

## I numeri dell'aborto selettivo

# Quella strage silenziosa dei bimbi down in Europa

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Milioni di italiani sono rimasti incollati allo schermo durante il Festival di Sanremo e hanno sorriso di fronte all'esuberanza di Nicole Orlando, ragazza down di 22 anni che ha collezionato una sfilza di medaglie ai mondiali per atleti con disabilità intellettive. Nicole è salita sul palco e ha scherzato con Carlo Conti, (...)

segue a pagina 17

## Un saggio spiega la ricerca della prole «perfetta»

# La strage silenziosa dei bambini down

*Chi sa di aspettare un figlio con difetti congeniti, sempre più spesso abortisce. Su cento casi ormai nascono solo 11 bebè*

... segue dalla prima

**FRANCESCO BORGONOVO**

(...) ha amabilmente sfottuto Gabriel Garko e ha annunciato la sua partecipazione a *Balando con le stelle*, dove altri milioni di italiani la seguono con interesse. Se anche voi siete fra questi milioni di spettatori, o se vi siete appassionati al programma di Raitre *Hotel 6 Stelle*, che raccontava l'esperienza lavorativa di un gruppetto di ragazzi down, beh, forse dovrete sapere che in Italia e in Europa i down stanno sparendo. Detta così, potrebbe sembrare una cosa positiva, quasi che la sindrome di Down fosse stata debellata attraverso l'ingegneria genetica, capace di porre rimedio all'anomalia cromosomica che dà origine alla trisomia 21. Ma non è così. I down spariscono perché ne nascono sempre meno.

Il motivo lo spiega **Roberto Volpi** - di professione statistico, autore di uno sconvolgente saggio in uscita nei prossimi giorni, intitolato appunto *La sparizione dei bambini down* (Lindau editore). «In effetti», scrive lo studioso, «si potrebbe parlare di un'Euro-pa tutta protesa versol'obiettivo di contenere le nascite di

bambini down entro numeri di assoluta marginalità in rapporto alle nascite e di pressoché impossibile avvistamento nel mare della popolazione».

Poiché l'ingegneria genetica non è ancora in grado di correggere le anomalie cromosomiche e dunque di eliminare la sindrome di Down, l'unico modo in cui la diminuzione dei down è possibile consiste nell'interruzione della gravidanza. Ma partiamo dai dati. «I miei calcoli tendono a dimostrare che (...) oggi, in Italia, a parità di nascite, di 2 bambini down che nascevano fino a trent'anni fa ne nasce meno di 1», dice Roberto Volpi.

Come è possibile? Spieghiamo. All'incirca dalla metà degli anni 80, sono diffuse le tecniche che consentono di analizzare il patrimonio cromosomico del feto: l'amniocentesi e la villocentesi. Non sono precise al cento per cento. Ma permettono di formulare una diagnosi prenatale e di scoprire se il nascituro è affetto dalla sindrome di Down o da altri difetti congeniti. Secondo i dati del registro Eurocat, nel Vecchio Continente, tra il 2008 e il 2012, ci sono stati «2,3 casi down ogni mille nati vivi, ma poco meno di un nato down

ogni mille nati vivi». Capite che la «riduzione» è significativa. «La selezione prenatale è in sé molto alta», spiega Volpi, «ma naturalmente lo diventa assai di più se si considera che a essere diagnosticati sono stati non già tutti i 7.549 casi down, ma soltanto 4.915, il 65% dei casi down».

Vuol dire che, su cento casi di sindrome di Down diagnosticati, in Europa nascono soltanto 11 bambini. Gli altri sono abortiti. E questa è una media: nell'Ue, infatti, gli squilibri tra Paese e Paese sono notevoli. Per cui se in alcuni Stati oltre l'80% dei casi di sindrome di Down viene diagnosticato, in altri siamo sotto al 50%.

Usciamo un attimo dai numeri e riassumiamo. In Europa, oggi, l'aspettativa di vita di una persona down è di 60 anni (contro gli 83 di media dei «normali») ed è in continuo aumento. Inoltre, i down - che pu-

re sono più esposti a tutta una serie di patologie e, soprattutto nei primi anni di vita, richiedono cure costanti e impegnative da parte dei genitori - restano persone autosufficienti, che possono trovare lavoro e pure stabilire relazioni di coppia.

Non solo: poiché le donne europee hanno figli in età sempre più avanzata, il rischio che i feti presentino anomalie cromosomiche è in aumento. Dunque, i casi di sindrome di down si stanno moltiplicando. Tuttavia, i nati down sono sempre meno. La percentuale delle interruzioni di gravidanza è più alta proprio nei Paesi in cui è più alta la percentuale di diagnosi prenatali. Laddove le strutture sanitarie funzionano meglio, insomma, si abortisce di più. Già nel 2012, per dire, il governo danese ha reso gratuiti i test di diagnosi prenatale e i giornali locali hanno fatto un calcolo: i down, «continuando a diminuire del 13% l'anno così come negli anni precedenti il 2012, arriveranno a scomparire del tutto entro il 2030».

Affrontando questo argomento bisogna essere molto

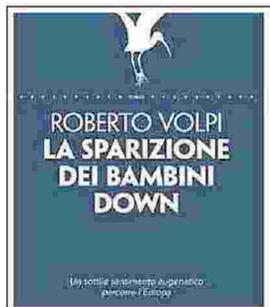
cauti: prima di giudicare una coppia che sceglie di abortire il feto a cui è stata diagnosticata la sindrome di Down, forse bisognerebbe mettersi nei suoi panni. Però ci sono alcune riflessioni che si impongono. La prima è che oggi gli europei sono molto meno disposti ad accettare un figlio down di trent'anni fa. E la possibilità

di diagnosi prenatale gioca un ruolo non irrilevante. Secondo Volpi, «in pratica si fanno questi test sapendo già che, se essi daranno un responso positivo, nel senso di individuare dei casi down, si ricorrerà all'aborto».

La seconda riflessione consiste nel fatto che oggi sempre più coppie scelgono di avere

un solo figlio. Ecco perché «non si è disposti a transigere» sulla «perfezione psico-fisica di quel solo figlio». È qui che la parola «eugenetica» comincia ad affacciarsi nel pensiero. Nella nostra società ipermedicalizzata, in cui gli *screening* e gli esami preventivi sono in costante aumento, il confine è sottile. La sindrome

di Down non è devastante come altre anomalie cromosomiche. Eppure i down stanno scomparendo. Al netto delle valutazioni morali, va notato che la soglia di accettazione della «diversità» si è abbassata. Bisogna vedere se calerà ancora: allora scopriremo fino a che punto siamo disposti a spingerci in nome della perfezione.



*Il libro di Roberto Volpi*



*Vincitrice di quattro ori ai Mondiali in Africa, l'atleta down Nicole Orlando è protagonista a «Ballando con le stelle» col maestro Stefano Oradei [Olycom]*